FESTA REALE

PER

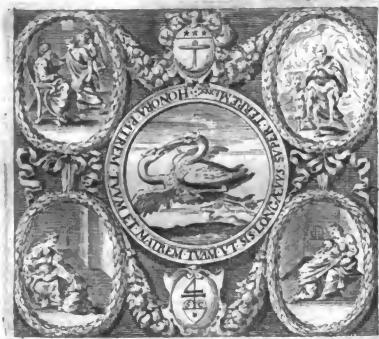
BALLETO A CAVALLO,

OPERA

DI MARGHERITA COSTA ROMANA

DEDICATA

A LEMINENTISSIMO PRINCIPE

CARDINALE MAZARINO.

A PARIGI,
Per SEBASTIANO CRAMOISY, Stampatore ordinario del Re, e della Regina Regente.

M. DC. XLVII.

AL EMINENTISSIMO
PRINCIPE
CARDINALE
MAZARINO.

EMINENTISSIMO PRINCIPE,

Conosco altretanto la presente inuentione pouera di merito, quanto riccha del fauor delle stelle, mentre à Cielo felice m' è dato di dar-

*lo alla luce ſotto il nome ſuo emi-
nentiſſimo è per ch' è proprio Dei
ſuoi pari il ſublimare ad onta d'in-
uido Fato l'oſſequioſi dimoſtrationi
Dei ſuoi obligati ſoggetti, m'auanzo
à preſentare ai piedi di voſtra Emi-
nenza: queſto rozzo parto del mio
poco talento gradiſca l'Eminenza
Voſtra ſe non l'opera, l'oſſeruanza
dell'animo mio, quale ſotto l'ale del-
la ſua benignità, ardiſce ſolleuare il
mio baſſo ſtile alle glorie della ſua
protetione, ſotto la cui nõ deue te-
mere la cecita del oblio, mà dal im-
mortalità del ſuo nome ad onta del
inferme ſeſſo ſi renderà immortale,
con che facendo à voſtra Eminenza*

humilliſſima è profondiſſima riueren-za le auguro dal Cielo tutte quelle gratie che ſi deuano al ſuo gran me-rito

Di voſtra Eminenza,

Humilliſſima, deuotiſſima & obli-gatiſſima ſerua,
MARGHERITA COSTA.

AI LETTORI.

LETTORE *nella presente inuentione habbi riguardo al mio sesso, à cui è altrettando scarso il Cielo d'ogni febbeo allettamento, quanto dela conoscenza dell' armigere operationi condona gl' erorri al improprietà è con duuta prudenza conpatendoli confessa, ch' in Donnà è riguardeuole ogn' atto di studiose fatiche il Cielo t'assista.*

Leuoci, fato, Cielo, Deità, Angelo, Dio s'intendero dettate dà libertà Poetica è non per offender la pietà cristiana.

FESTA

FESTA REALE

BALLETO A CAVALLO.

SI farà vn grande, e ſuperbiſſimo theatro, in teſta del quale ſi vedrà grande Arco, e ſotto in mezo ſi vedrà il Fonte dell' Honore, ed iui inante ſtarà vn bello Altare di pietra di paragone con l'inſcrizzione HONORI SACRVM: e dopo vna ſinfonia di dolciſſimi ſtromenti, come Cimbali, Leuti, Tiorbe e ſimili, dà queſto Arco verrà fuori l'Honore accompagniato dalla Virtù, è dal Valore, è l'Honore dirà di volere accendere abelle azzioni, come è il ſuo ſolito, grandi, e Reali Perſonaggi, e far delle ſue opere chiaro il Mondo, e con li Compagni parte.

Odeſi intanto in alto muſica ſtrepitoſa di Baſſi, e Contralti, e comparirà Gioue ſu'l

Cielo, che da esso discaccia la Discordia, la quale ha veste insanguinata, crine di serpi, e face accesa, e dopo qualche resistensa dà Gioue è precipitata à terra, ed è condannata ad esser in odio à tutti, e chiudesi il Cielo. Ella in terra, per saluarsi dall' odio de' Mortali, nella Fonte dell' Honore ammorza, e nasconde la sua face; e poi dice di volersi coprire i capelli di serpi, e vestirsi di bianco, ed ingannando altrui fingersi la Pace; e parte.

Torna l'Honore, e da vna parte sopra vn carro, guidato dalla Virtù, conduce Apollo Re di Delo con trenta Caualieri, ed vn Logotenente. I Caualieri saranno dieci di color d'argento, e rappresenteranno il tempo dell' Alba; dieci di color d'oro, e mostraranno quando vscito fuori indora i monti, e le valli, e dieci di color rosso, e significaranno quando il sole è nel maggiore feruore del giorno. Tutti haueranno seruidori con liuerea conforme.

Il Carro d'Apollo sarà tutto d'oro, e di gemme adorno, e co'l motto OMNIA LVSTRAT. I nomi de' Caualieri doueranno essere impressi in cima alle targhe portate da'

ſcudieri,e nel corpo di eſſe targhe eſſer di pinte le loro impreſe particolari, o vero motti.

Il Logotenente d'Apollo ſarà Fosforo, che è ſtella maggiore dell' altre, e compariſce la mattina; da noi chiamata Diana.

Li nomi de li trenta Caualieri ſaranno li qui ſotto notati.

Squadra bianca.

Boote.
Pegaſo.
Deltoto.
Delfino.
Eridano.
Ceto.
Notio.
Hidro.
Cratere.
Hippopotamo.

Squadra d'oro.

Antinoo,
Erittanio.
Cefeo.
Perſeo.
Cigno.
Hercole.
Chirone.
Arione.
Canopo.
Giulio.

Squadra roſſa.

Dragone.
Serpente.
Orione.
Sirio.
Procione.
Daſipo.
Faro.
Corbo.
Lupo.
Forbante.

Questi sudetti trenta Caualieri si cangieranno poi in stelle, le quali hoggi sù'l Cielo così si nominano.

E dall'altra parte anco l'Honore sopra vno altro carro, guidato dal Valore, condurrà Marte Re de' Traci con trent' altri Caualieri, quali saranno diuersamente vestiti, ma differenti di quelli d'Apollo, per far più bella la mostra; ed haueranno colore vario fra se diuerso, per dinotare la bizarria de' soldati, ò conforme il personaggio, che rappresentano, ed hauranno ancora seruidori con liuerea conforme.

Il Carro di Marte sarà tutto d' instromenti bellici, e d'armature ornato, col motto OMNIA TERRET. I nomi de' Caualieri doueranno medesimamente esser' impressi nelle targhe portate da' seruidori, ed anco nel corpo di esse targhe esser dipinte le loro imprese particolari, ò vero motti.

Il Logotenente di Marte sarà Hespero, stella anco maggiore delle altre, ed è quella, che apparisce la sera da noi detta Venere.

Li nomi de' trenta ſuoi Caualieri ſaranno liqui ſotto notati.

Danno.	Affanno.
Spauento.	Conſiglio.
Timore.	Acorgimento.
Sdegno.	Lutto.
Odio.	Soſpiro.
Diſprezzo.	Dolore.
Orgoglio.	Pianto.
Ardire.	Sangue.
Tremore.	Scorno.
Stratagemma.	Scherno.
Inganno.	Stratio.
Periglio.	Strepito.
Caſo.	Premio.
Impeto.	Fuoco.
Furore.	Lamento.

Queſti trenta Caualieri ſi cangieranno poi in Infulſſi Celeſti li quali hoggi dalle ſtelle ſopra di noi ſcendono.

Ed Ambo li Re dall'Honore inſtigati à ſuono di cornette, flauti, tromboni, è ſimili faranno a gara vn ballo placido, e gratioſo con tanta eccellenza l'vno, e l'altro,

che dall'Honore essendo giudicati pari di preggio, determinano i Rè di viuer fra loro eternamente concordi; e per tal' atto vanno a giurare nella fonte del l'Honore; e spruzzati, ed aspersi di quelle acque infette dalla face della Discordia, tra di loro adun tratto s'adirano, ed impugnano i ferri, e tutte le squadre ad vn punto si mouono alle contese; s'interpone l'Honore, e nulla valendo si dispone, per accordarli, di andare a trouare la pace, e parte.

Li Re a suono di trombe, e li Caualieri vengono alle mani, e formano alterrationi di moti con ballo di battaglia, nel quale ciascheduno si porta generosamente, e la Virtù, e'l Valore restano attoniti delle magnanime proue.

Torna intanto l'Honore con la Discordia che siera finta esser la Pace; e per mezo di essa fatto à li due Re toccar le mani, essi più che mai s'accendono all'ira; è ritornati a suono di tamburro, è lampi di fuoco apeggior contesa, formano alternatiuamente vn ballo hora di rotte, hora di fughe.

A cosi gran tumulto riapparisce Gioue in Cielo, euisto il gran conflitto, e riconosciu-

ta ſotto finto habito la Diſcordia, la ſgrida; ond' eſſa viene dalla Virtù, dal Valore, e dall' Honore aſſalita. Ella ſi difende, e volendo ſù l'Altare di paragone ſacrato all' Honere giurare contra il detto di Gioue, ella eſſer la vera Pace, al toccar della pietra del l Altare gli cade il velo della teſta, e ſcopronſi le ſerpi, come anco il manto d'argento, che hauea di ſopra, e rimane la veſte di ſotto roſſa rappreſentante ſangue. Crollaſi la Terra, ed aprendoſi appariſce horribil Drago, che ſbrana il velo, e le veſti. La Diſcordia ſi ſmarriſce, e dice anche la ſua face hauer gettata nelle acque del fonte; l'Honore prendela, ed in quella voragine lanciatala ſpariſce il Drago e rinchiudeſi la terra. Accorrono la Virtù, e'l Valore ed incatenano la Diſcordia; Gioue allora comanda che la pace ſcenda in terra, ech di quelle pure acque ſi ſpruzzono i Regi li qualli ritornano in pace e conuertiſi il ſuono delle trombre in ſinphonie di dolciſſimi ſtrumenti calano allora da' lati del theatro due ò tre nuuole per parte e ciaſcheduna dalla ſua parte prende il ſuo Rè è li Caualieri, li quali laſciano i Corſieri in cura à ſeruidori hauen-

do Gioue determinato che Appollo Rè di Delo, è Marte Re de' Traci, con la pace è i loro compagni ſiano trasferiti in Cielo i due Rè è la Pace in ſtelle maggiori del altre, i Caualieri in ſtelle ed' influſſi Celeſti, ed in tal atto cantaſi dulciſſimamente dà vari muſici le loro glorie, ed in tanto per il piano del theatro uanno i ſeruidori con la moſtra de i Caualli paſſeggiando, e portando con loro in trionfo la vinta diſcordia ſul Carro di Febo và la Virtù, e ſù quello di Marte va il Valore, arriuate le nuuole in alto ſpariſcano & appariſciſce vn Cielo tutto pieno di ſtelle, con le noue ſtelle ſole Marte, e Pace, e Gioue per le loro mirabili proue, vole, che à ſe vicini ne i Cieli s'aggirano è mentre l'Honore con la Virtù è il Valore nel teatro celabra ſi degno fatto ſpariſce il Cielo ſtellato ereſta tutto il theatro coperto d'vn Cielo nel quale riſplendano ſopra la teſta di Gioue li tre Gigli Reali formati dellepiù lucide ſtelle, è Gioue inpone ch'inpiegano le lorolodi nella auguſtiſſimaMaeſtà di Francia, ſotto lombra di cui Gigli deue il Mondo godere la deſiata pace, della qualle, e ſola l'arbitria in terra ed à ſuono di tutte gli ſtru-
menti

menti applaude loro concordemente il Cielo, ed il mondo.

Mentre si fa sinfonia di dolcissimi stromenti comparisce dall' Arco l'Honore accompagniato dalla Virtù, e dal Valore.

HON. *Non più, non più sonori*
S'odan gli accenti intorno
Ratemprar l'alme , e raddolcire i cori:
Lungè lo scherzo, ou' ha l'Honor soggiorno.
Ad altri pregi inteso
Di palme ho'l petto acceso:
Le letitiè disdegno;
Sia proua il Vanto, e sia Vittoria il segno.

VIR. *Di te seguace anch' io,*
Oue tu stendi il piè giunger desio.
I tuoi rai la mia brama
Indiuisibil' ama.
Glorie altroue non tenta;
Sol de l'Honore è la Virtù contenta.

VAL. *Sì sì de l'opre a' tuoni*
Graue l'Aria risuoni.
Del Furor goda a l' ire
L' impetuosa Forza, e'l forte Ardire:

B

Che qual'hor più rimbomba,
Palla hà l'asta da me, Marte la tromba.

HON. *Degni in voi sono i vanti,*
Non men de' pregi miei,
Che di vostr' opre amanti;
E son la palma mia vostri trofei.

VIR. *Andiamo, e Regij cori*
Accendiamo a gli honori.

VAL. *A me de' sommi Regi*
Solo piaccion' i pregi.

HON. *Sì sì; doue Valore, e Virtù s'armi,*
Sien di Fama i trofei, d'Honore i Carmi.

VAL. *Io co'l mio suono mouerò tenzone.*

VIR. *Io di mia mano intreccierò corone.*

HON. *Oue s'arma Virtù, pugna Valore,*
E tra gl' inuitti Re palma è l'Honore. Qui parteno.

Odesi intanto in alto musica strepitosa di Bassi, e Contralti, e le parole saranno le di sotto.

CHO. *Sì sì*
Partir si veda;
E di quì
Discordia ceda.
Pera,
Pera l'altera.
Vè vè,
C'ha rio veleno;
E pien' è
Di morte il seno.

Pera,
Pera l'altera.
Non nò;
Amor non spira;
Più non può
Tra noi star l'Ira.
Pera,
Pera l'altera
Sù sù,
Dal suo Cielo
Pioua giù
Di Gioue il telo,
Pera,
Pera l'altera.

Qui s'apre il Cielo, e comparisce Gioue fino alle parole e parte.

IOVE. *CHe più che più si tarda?*
Dal Ciel parti rubella,
Del tuo nocente horror purga ogni stella.
Soura te'l fulmin' arda.
Discordia non v'ha loco;
A chi vanti ha d'ardor, sià premio il foco.

DISC. *Dà le discordiè mie*
Han vita gli Elementi;
Nè sempre elle son rie,
Ch' in se contrari purgan l'arià i Venti.
AnZi fin ne' lor moti i Ciel discordi
Spiran di vita al Mondo aure concordi.
Onde, a fronte di te, giusto ben fia,
Ch' in Ciel la Dea de le discordie sia.

GIO. *In atti minacciosi*

Ancor pugni, ancor' osi?
E ne' scossi Titani
Tu pur sauer douresti,
Che son gli orgogli vani
Contra i Regni Celesti;
E ch' al tuo crin, che d'angui horribil erra,
Sei mostro non del Ciel, ma de la Terra.

DISC. *E pur questo, cho scorto*
E qui da te mio sanguinoso manto,
Sol tinto d'ostro di gran Regi io porto,
E ne le mie discordie ho Regio il vanto.

GIOV. *Ah pugni ancor per scherno,*
E qui nudri d'horror cieca tenzone?
Più dal Ciel non distinguesi l'Inferno;
Ed è lo stesso Dio Gioue, e Plutone,
Hor sù tuono tempesta,
Dispiega, o Lampo, i vanni,
Contro lei faci appresta;
Piace il suo male, e giouin' i sui danni.

DISC. *Senza Pluto i miei vanti*
Di Deità son degni,
Ond'è, c'hor sian' a me douuti regni,
I tuoi del sommo Ciel seggi stellanti.
Contra i Regi possenti
Morte è per me più ria;
E con discordie soura lor nocenti

Più, ch' il fulmine tuo, può l'ira mia.

GIOV. *Soura te scendino*
L'ire mie grauissime,
E ferocissime
Precipite ti rendino.
Spinta volgersi in aria
La Discordia mirisi;
E a se contraria
In odio a tutti girisi.

Qui Gioue parte.

DISC. *Ah contra il Ciel*
Forza non ho:
Spirto rubel
Osar mal può.
A cader vò.

Qui la Discordia precipita.

CHO. *Gioue del tutto è Rè*
Nulla contra lui val
Spirto rubel.
A cui sù'l Ciel
Di forze vgual
Ria Discordia non è.
Gioue del tutto è Rè.

E qui chiudesi il Cielo.

DISC. *In ira al Re superbo,*
Che le forti alme abbassa,
Dunque haurà la Discordia oltraggio acerbo?
Nè schermirommi (ahi lassa)?
Duro Fato, che sempre

In odio prendi l'animose menti.
Respirar posso à pena,
E à sostenermi in piè manca la lena.
Ah che quasi à la morte
L'alta scossa m' ha tratta;
Ma con mirabil sorte
La vendetta farammi al viuer' atta
Gioue dal Ciel sereno
M' ha quì sossopra spinta,
E vuol, ch' io sia ludibrio del terreno;
Ma con nou' arte sorgerò non vinta.
Vuò ricoprir le vesti,
E celar' i miei crin d'angui contesti:
E in questo molle gelo,
Che quiui limpid' erra,
Immergerò, nasconderò la face;
E, se non posso il Cielo,
A le discordie desterò la terra.
Così sia, così piace.
E fatta in perder forte,
Discordie a Regi recherò di Morte.

Qui tuffa la face.

Qui la Discordia parte.

Torna l'Honore conducendo con la Virtù, e' l Valore i Carri de' Re l'vn doppo l'altro nel theatro.

Accenna verso il suo altare.

HON. *IN questo campo dou' hà sacra mole*
Il Re dé Galli a me d' altare hà eretto
E più d'vn Re (come ben spesso suole)
Vi scioglie in voto il riuerente affetto.
Hoggi con pompe al mondo eccelse, e sole
V' è giunto Marte dal suo tracio tetto;
E da se sue di Delo erranti arene
Il Rege Apollo a l' Ara mia se n' viene.

A così nobil mostra applaude intorno
Con vago mormorio l' Aer sereno;
Di lampi di rubin vestesi il Giorno,
E di fregi di fior s'orna il terreno.
Chi di ferro, chi d'or, chi d'ostro adorno
Porta il lato, ha la veste, e cinge il seno.
E di pace Campion più, che d'offesa,
Vago hà l'horrore, e lieta ha la contesa.

Questo campo di gloria, e di stupore
Di guerra sembri dilettosa imago,
E gioie accolga dolcemente il core
A festa sì sollenne, a di sì vago,
Di fortunato honor chiaro splendore,

Di futuro gioir giorno presago.
Honor suole tal' hora a suon de' carmi
Sollicitar le gare, e accender l'armi.

VIR. *Conduttrice son' io del Re di Delo,*
Che può di luce di virtù possente
Giunger splendore a la magion del Cielo.

VAL. *Ed io son guida à chi de' forti Traci*
Tiene il rigido scettro; e tratta ardente
Sanguigni ferri, e bellicose faci.

HON. *Così, così tal' hora*
Gioua infiammar quell' alme,
In cui dimora
Desio di palme.
Ma sia de' scherzi lor
Tra Valor, tra Virtù premio l'Honor.

VIR. *Quinci il gran Re di Delo*
Dal Carro aurato scenda,
Ma solo a danze i suoi Corsieri accenda.

Qui Apollo, e suoi Caualieri scendono dal Carro, e Montano legiadramente sù i Caualli.

VAL. *Quindi, senza oprar telo,*
Marte s'accinga a' balli,
E sien gioco, & diletto armi, e caualli

VIR. *Il drappello di Febo odia spauenti.*

Qui smonteranno da l'altra parte Marte, e suoi Caualieri, e monteranno sù i loro Caualli.

VAL. *E lo stuolo di Marte ama contenti.*

VIR. *Oue non è furor, dolce è la guerra.*

VAL. *E più de l'armi può la Pace in terra.*

HON.

HON. *Qui dunque guerra sia,*
Che danza rassomigli, e pace sia.

Qui si farà il ballo, e nel fine dirà l'Honore, ò vero vn Choro. Le di sotto parole.

HON. *NOn più gara non più*
OVE. *Augusti Eroi:*
CHO. *Pari e la gloria in voi,*
Equal' è la virtù.
Non più guerra non più.
VAL. *S'unischin' in voi l'alme,*
Come pari tra voi sono le palme.
VIR. *Così v'agradi, o Regi,*
E misti con l'Honor scorgansi i pregi.
HON. *Di quest' acqua d' Honore*
Asperso il petto in voi
Mostri ne' vanti suoi
Immutabil' la fe, stabil' il core;
E fama egual da l'vno, a l'altro Polo
Dia Febo a l' aure, ed erga Marte à volo.
VAL. *Sotto Regi sì chiari*
Pace la terra impari.
VIR. *Non più rechi Discordia ire di lutto;*
E l'vno, e l'altro sia la fe del tutto.

Spruzzati, ed aspersi di quelle acque infette li due Re s'adirano, ed impugnano i ferri, e tutte le squadre ad vn punto si mouono alle contese, e l'Honore s'interpone.

HON. *MA deh che miro? i forti Re le menti*
Tutte han di vampe fulminanti accese;
Sono le gote lor di sdegno ardenti,
E fin' il ciglio in lor minaccia offese
Fremon dal ferro ripercossi i Venti,
Gelida teme l'Aura le contese.
Auuampa l'Aria de' lor lampi al lampo,
E'n procelle di morte ondeggia il Campo.
Ah se dal fonte mio
Fù beuueto, ò gran Regi incendio rio,
Deh temprate gli sdegni;
Nè valor, che sia d'ire, hoggi in voi regni.

VIR. *Deh quai stelle fatali*
Destan' à fieri sdegni Alme Reali?

VAL. *Ah se pur di ferire auidi siete,*
I ferri in me volgete

VIR. *Di Virtù lopra è degna.*

VAL. *Valor proue non sdegna.*

VIR. *Virtù cresce fra danni.*

VAL. *Valor vince gli affanni.*

VIR. *Pria, che ſi cangi in aſpra guerra il Mondo,*
Sù me ruini di voſtr' armi il pondo.

VAL. *Me ſol piagate; e di due Regi l'ire*
Fremin gl' impeti lor nel mio morire.

HON. *Sien, ò Regi, in me ſol gli atti conuerſi,*
Che più d'ardor, che d'acque il ſen v'aſperſi.
E chi ſia riuerente,
Che più 'l mio Nume ſegua,
Se nel Mondo è l'Honor anco nocente?
Breue indugio di tregua
A l'armi voſtre io chieggio.
Ma l'ire in voi più ſcintillare i veggio.
Poiche vanno è 'l mio dire,
Al Nume de la Pace
Per aita io vuò gire,
E degli odij tra lor temprar la face.
Con lei, che' il tutto vale,
Spero in pace cangiar pugna Reale:
Che non ha nel ſuo ſeno
Dea maggior de la Pace hoggi il terreno.

Qui l'Honore parte per trouare la Pace.

Li Re a ſuono di trombe combattono, e nel fine del Combattimento dice la Virtù.

VIR. O*H come ſon tra loro*
In proua Regia pari
L'offeſe, ed i ripari;

E dal Cipresso in lor nasce l'Alloro.

VAL. *Oh come hanno egualmente*
Le forze a pugnar' atte;
E in lor potentemente
La Virtù s'arma, ed il Valor combattre.

VIR. *Numi vie più, che Regi*
In emule d'Honore eccelse proue
Spirti d'Eternità, pregi di Gioue.

Torna intanto l'Honore con la Discordia, che s' era finta la Pace.

HON. VIENI, *o Pace, deh vieni.*
E per te sì sereni
L'alma d' Regi altera,
L'ira d' Eroi guerriera.

VAL. *Posin gli odij nemici.*

VIR. *Cessin le furie vltrici.*

DISC. *Ogni opra vi prometto,*
(O spirti lieui, e stolti)
Onde a pace riuolti
Temprin' i Rè l'affetto
Vadan l'ire in oblio,
E sien le menti lor solo vn desio.

Questo verso lo dirà verso il popolo in modo di schemo.

VIR. *D' Francia in sù le riue*
Sempre mai de la Pace
Germoglino l'oliue,

Nè ſcota Aletto bellicoſa face.

VAL. *De' voſtri vanti egregi*
Più non ſien, ò gran Regi,
Formidabil le proue:
Fortezza, e non furore ama il gran Gioue.

HON. *Sia con l'opra di Marte*
Giunta d'Apollo l'arte;
E cangiate, e confuſe
Sien l'haſte in penne, e ſien le furie in Muſe.

DISC. *Per quanto puon tra noi*
Valor, Virtude, Honore,
Sien le man giunte, e con le man' il core.
Da gli vniti Elementi
Formati anco ſiam noi:
In concordi penſier poſan le menti;
E dopo l'armi in Ciel pace han gli Eroi.

Quì s'appreſſa a' Regi.

VAL. *La Pace è fiore ameno,*
Ch' odia gl' angui nodrire.

HON. *La Pace è Ciel ſereno,*
Che ſdegna fulmin d' ire.

VIR. *Spirto de' cori amico,*
Nume d' armi nemico.

DISC. *Sparge amor, gioia pioue*
Nouo ſol, nouo Gioue.

Fieramente in Diſcordia.

VIR. *Ma come à pace auuerſi*
Miro contra ſe ſteßi i Re conuerſi?

Già 'l brando in aria suona,
E l' vsbergo rimbomba, e l'elmo tuona.

HON. *Echi rimirò mai*
Dal Ciel sereno de la Pace in terra
Con folgoranti rai
Tonar lo sdegno, e fulminar la Guerra?

VAL. *O human desio fallace*
E chi fia, che goder la pace speri,
S'anco tra noi la Pace
Spira contraria à se spirti guerrieri?

HON. *Con mostruosi horrori*
La Concordia ha ne' Re spirti d'ardori:
E a danno de la terra
Hoggi la Pace s'è conuersa in guerra.

Li Re ritornati à suono di trombe, tamburri, e lampi di foco a peggior contesa formando alternatiuamente vn ballo, hora di rotte, hora di fughe. A così gran conflitto Odesi il Choro de gli Dei in Cielo, e riapparisce Gioue.

CHO. DI DEI. *Suona,*
Tuona
Il terreno:
E d' horrore,
E furore
Hà baleno.

Tra carmi
D'armi
Il suono,
Il tuono
Graue scote
Al Ciel le rote.

GIO. *E chi ad onta di Gioue*
Osa formare crudi tuoni in terra,
E con terribil proue
Scontrar la Morte, e fulminar in guerra?

HON. *Accorri, o Gioue, accorri*
A le scosse Virtudi.
Pronto a l' armi soccorri;
Che quì Pace tra noi frali hà gli studi,
L' alme sprona al ferire,
Et cresce gli odij più, ch' estingua l'ire.

GIO. *O' human' saper fallace.*
Opra la ria Discordia arte d'inganni:
E sotto finti panni
Quì si dimostra à voi Nume di pace:

DISC. *Ah nulla contra il Ciel l'ingegno vale:*
Nota a Gioue immortale
Sarò gioco d'Apolline, e di Marte;
E fia vano l'ardir, nocente l'arte.

Dice al popolo con tuono diuerso.

VAL. *Tu par, ch', ò Pace, algente*
Habbi di tema il volto?

VIR. *E chi sara tra noi, che non pauente,*
S'anco ha la Pace in seno horrore algente?

Quì la Discordia fa vari atti di timore.

HON. *O' che portento: gela,*
S'ange, sospira, si contorce, anhela.

DISC. *Ah vinta, e auuinta sono.*

GIO. *De l'Orco horrido dono*

Rieda a i ciechi ſoggiorni,
Più, ch'a l'aſpetto altrui, nata a' tuoi ſcorni.
Finte le ſpoglie veſte,
E cela i crin la Fera,
Degna d'ombre funeſte:
Non miri i rai del Dì sì ria Megera.

CHO. *Sì sì*
Cruda qual fù,
Diſcordia non ſia quì.
Sù sù
La crudel
Sia ludibrio di ſe, gioco del Ciel.

DISC. *Ah come l'ombra il ſole;*
Così ſeguir le pene il fallo ſuole.
Ma che? riprendi ardire:
Che ſuol l'Angue in morir' anco ferire.

Ripiglia audacia.

VAL. *A l'arme noſtre cedi,*
Empia diſcordia, e ria:
E ſe Pace ti credi,
Hoggi la noſtra man guerra ti ſia.

DISC. *Con onte sì nouelle.*
A torto il Ciel mi ſcorna:
E mente Gioue, e menteno le ſtelle,
S'altra Pace nel Mondo hoggi ſoggiorna.

VIR. *Dunque il Ciel può fallire?*

DISC. *Ne l'alme anco del Ciel' albergan l'ire.*

Gioue

HON. *Gioue hà ne l'ire ſue giuſtitia eterna.*
DISC. *E pur' ingiuſto al Padre il Ciel gouerna.*
VAL. *La Pace alma è di Gioue.*
DISC. *E poi fulmini pioue.*
VIR. *Ma per corregger gli empi.*
DISC. *E pur' abbatte i tempi.*
HON. *Giura sù l'Ara mia*
Ch' il tuo Nume fra noi la Pace ſia;
Che poi, contr' ogni Dio,
Diſcordia in tua difeſa eſſer voglio io.
DISC. *S'altro non chiedi à l' Altar tuo ne vegno;*
(Sorte aita l'ingegno.)
E paragon di verita ſia l'Ara.
La mia fede quì ſia
Ad onta del Ciel chiara,
Ch' io non Diſcordia à voi, ma Pace ſia.

Queſto verſo lo dice verſo il popolo.

Qui in toccar la pietra del- l'altare li cade il velo della teſta, e la veſte d'argento, re- ſtando con li ſerpi ſcoperti, e la ſolita ve- ſte roſſa.

GIOV. *Fabra vana d'inganni:*
A ſe ſteſſa l'ardita
Teſſe proue di danni,
Ed è ne l'arti ſue vinta, e ſchernita.
VIR. *Equal' io veggio formidabil' opre?*
Le cade il finto velo,
Ed angui il crin ſi ſcopre:
Ed in ira del Cielo,
Di porpore hanno ardore
Quelle ſpoglie, che pria fur di candore.

D

Quella da voi si prenda;
E in van Discordia con il Ciel contenda.
Sian folli i pensier suoi,
E pace in mezo à l'onte
Attendan felicißimi gli Eroi.
Sù sù, Virtudi ardite;
E scacciate da voi,
Chi degna è d'albergar l'ombre di Dite.
Tolta dal sacro loco
Ne la voraggin cruda
Vada la face à spegner' il suo foco.
Mira come la terra il sen rinchiude
E dentro l'Orco, ond' ella trasse vita,
E' la face co'l Drago in vn sparita.

Qui l'Honore prende la face dal fonte, e gettala nella voragine.

Qui subito si rinchiude la terra, e co'l Drago riserra la face.

Qui la Virtù, e'l Valore prendeno, ed incatenano la Discordia.

CHO. *Si prenda la ria,*
Ch' altiera,
Che fiera
Inganni ordia.
Stretta in catene.
Soffra le pene.
Contra il Ciel
Nulla può spirto rubel.

GIOV.[a] *Spiri pur la Discordia orgogli, ed onte,*
Ch' abbattuta sarà da' vostri pregi:
Purghi la Pace la sacrata fonte,
E s'aspergan di lei gl' emuli Regi:

E odiando l'ire, e disdegnando l'onte,
Sol di fè, sol d'amor vantin' i fregi:
Ch' in proue così chiare, e così belle
Il pari merto lor degno è di stelle.

Scende la Pace dal Cielo e toltosi la corona di Lauro dalla testa ne sparge alcune fronde dentro l'acqua è dice.

A le frondi del mio Lauro
L'acque d'ira infette cedino;
E purgate, dal tesauro
Del mio crin, le linfe riedino
A le frondi del mio Lauro.
A le frondi del mio Lauro
De la Fonte l'empia tolgasi:
Oltre i liti del sen Mauro
La Discordia lunge volgasi
A le frondi del mio Lauro.
A le frondi del mio Lauro
La sua pace al Fonte rendasi:
Non più d'ire frema Cauro.
Più Discordia non accendasi
A le frondi del mio Lauro
A le frondi del mio Lauro
L'ire altroue i passi stendano:
E più lucidi de l'auro
De la Pace i dì risplendano
A le frondi del mio Lauro.
A le frondi del mio Lauro

Spruzza del l'acqua purgata i Regi.

Rieda a i ciechi ſoggiorni,
Più, ch' a l'aſpetto altrui, nata a' tuoi ſcorni.
Finte le ſpoglie veſte,
E cela i crin la Fera,
Degna d'ombre funeſte:
Non miri i rai del Dì sì ria Megera.

CHO. *Sì sì*
Cruda qual fù,
Diſcordia non ſia quì.
Sù sù
La crudel
Sia ludibrio di ſe, gioco del Ciel.

DISC. *Ah come l'ombra il ſole;*
Così ſeguir le pene il fallo ſuole.
Ma che? riprendi ardire:
Che ſuol l'Angue in morir' anco ferire.

Ripiglia audacia.

VAL. *A l'arme noſtre cedi,*
Empia diſcordia, e ria:
E ſe Pace ti credi,
Hoggi la noſtra man guerra ti ſia.

DISC. *Con onte sì nouelle.*
A torto il Ciel mi ſcorna:
E mente Gioue, e menteno le ſtelle,
S'altra Pace nel Mondo hoggi ſoggiorna.

VIR. *Dunque il Ciel può fallire?*

DISC. *Ne l'alme anco del Ciel' albergan l'ire.*

Gioue

HON. *Gioue hà ne l'ire ſue giuſtitia eterna.*
DISC. *E pur' ingiuſto al Padre il Ciel gouerna.*
VAL. *La Pace alma è di Gioue.*
DISC. *E poi fulmini pioue.*
VIR. *Ma per corregger gli empi.*
DISC. *E pur' abbatte i tempi.*
HON. *Giura sù l'Ara mia*
Ch' il tuo Nume fra noi la Pace ſia;
Che poi, contr' ogni Dio,
Diſcordia in tua difeſa eſſer voglio io.
DISC. *S'altro non chiedi à l'Altar tuo ne vegno;*
(Sorte aita l'ingegno.)
E paragon di verita ſia l'Ara.
La mia fede quì ſia
Ad onta del Ciel chiara,
Ch' io non Diſcordia à voi, ma Pace ſia.

Queſto verſo lo dice verſo il popolo.

GIOV. *Fabra vana d'inganni:*
A ſe ſteſſa l'ardita
Teſſe proue di danni,
Ed è ne l'arti ſue vinta, e ſchernita.

Qui in toccar la pietra del-l'altare li cade il velo della teſta, e la veſte d'argento, reſtando con li ſerpi ſcoperti, e la ſolita veſte roſſa.

VIR. *Equal' io veggio formidabil' opre?*
Le cade il finto velo,
Ed angui il crin ſi ſcopre:
Ed in ira del Cielo,
Di porpore hanno ardore
Quelle ſpoglie, che pria fur di candore.

HON. *O' merauiglie rare;*
Chi pria fù Pace, hora Discordia appare.
CHO. *La ria si cinga,*
L'empia si stringa.
Pene,
Catene
Proui dal Ciel
Core altero, alma rea, spirto rubel.

Crollasi la terra, ed apprendosi apparisce horribil Drago, che sbrana il velo, e la veste della Discordia.

VAL. D*EH che sento? a tal mostro*
Scotesi l'aria intorno;
Si crolla de la terra il cauo chiostro,
Fremon' i venti, e inhorridisce il giorno.
HON. *E che miro? ahi spauento. in due si fende*
Quì lacero il terreno;
E da l'aperto seno
Drago le fauci sbatte, e l'ale stende;
Nè sì contra quei d'Argo inuitti Eroi
L'altro i lumi di tosco iui torcea,
O' pur co' furor suoi
Ne l'Esperio giardin l'altro fremea,
Come quì 'l crudo spira

Formidabil l'horror, funesta l'ira.

VAL. *Vedi, ch' in varie parti*
Il velo ha rotto, e i vestimenti sparti:
Meschiando vampe, e fumi
Tuona co' l seno, e fulmina co' lumi:
Apre le fauci; ed inghiottir rassembra
Fin la Discordia ne l'horribil membra.

DISC. *Ah che tutta son gelo:*
Scossa m'ondeggia sotto i piè la terra:
M'hà tolto in ira il Cielo;
E per altrui Discordie à me son guerra.

GIOV. *Vinta dal Ciel cadesti,*
E pur contra la terra ire tempesti:
Hoggi à tuo danno fiere
Quì tutte del mio Ciel girin le sfere.

DISC. *Dunque pria di partire*
In questa fonte ascosa
Riprendasi la face,
E folgoreggin gli odij, e auuampin l'ire.
E, poich' al Ciel noiosa
Quì più la mia dimora hoggi non piace,
In più rimoti regni,
Se non gli imperi, tratterò gli sdegni.

Và verso la fonte per riprender la face.

GIOV. *Pria, ch'essa da la fonte*
La face sua ritolga,
Ver l'acqua il piè si sciolga:

Quella da voi ſi prenda;
E in van Diſcordia con il Ciel contenda.
Sian folli i penſier ſuoi,
E pace in mezo à l'onte
Attendan feliciſſimi gli Eroi.
Sù sù, Virtudi ardite;
E ſcacciate da voi,
Chi degna è d'albergar l'ombre di Dite.
Tolta dal ſacro loco
Ne la voraggin cruda
Vada la face à ſpegner' il ſuo foco.
Mira come la terra il ſen rinchiude
E dentro l'Orco, ond' ella traſſe vita,
E' la face co'l Drago in vn ſparita.

Qui l'Honore prende la face dal fonte, e gettala nella voragine.

Qui ſubito ſi rinchiude la terra, e co'l Drago riſerra la face.

CHO. *Si prenda la ria,*
Ch' altiera,
Che fiera
Inganni ordia.
Stretta in catene.
Soffra le pene.
Contra il Ciel
Nulla può ſpirto rubel.

Qui la Virtù, e'l Valore prendeno, ed incatenano la Diſcordia.

GIOV. *Spiri pur la Diſcordia orgogli, ed onte,*
Ch' abbattuta ſarà da' voſtri pregi:
Purghi la Pace la ſacrata fonte,
E s'aſpergan di lei gl' emuli Regi:

E odiando l'ire, e disdegnando l'onte,
Sol di fè, sol d'amor vantin' i fregi:
Ch' in proue così chiare, e così belle
Il pari merto lor degno è di stelle.

Scēde la Pace dal Cielo e toltosi la corona di Lauro dalla testa ne, sparge alcune fronde dentro l'acqua è dice.

A le frondi del mio Lauro
L'acque d'ira infette cedino;
E purgate, dal tesauro
Del mio crin, le linfe riedino
A le frondi del mio Lauro.
A le frondi del mio Lauro
De la Fonte l'empia tolgasi:
Oltre i liti del sen Mauro
La Discordia lunge volgasi
A le frondi del mio Lauro.
A le frondi del mio Lauro
La sua pace al Fonte rendasi:
Non più d'ire frema Cauro.
Più Discordia non accendasi
A le frondi del mio Lauro
A le frondi del mio Lauro
L'ire altroue i passi stendano:
E più lucidi de l'auro
De la Pace i di risplendano
A le frondi del mio Lauro.

Spruzza del l'acqua purgata i Regi.

A le frondi del mio Lauro

Monde l'acque il sen v'aspergano
Da lor prenda il cor ristauro,
E concordi l'alme s'ergano
A le frondi del mio Lauro.

VAL. *O' come a l'atto altero*
Torna nel Regio seno
Di Pace il bel sereno,
E l'vno, e l'altro Eroe degno è d'impero.
E i cori festeggianti.
Aman per arme il suon, per aure i canti.

GIOV. *Da l'alte regioni*
A' plausi de la terra il Ciel risuoni.

Quì comincia sinfonia di dolcissimi istromenti, e dopò alcune toccate ripiglia il Choro di Dei.

CHO. DI DEI. *DA l'alte regioni*
A' plausi de la terra il Ciel risuoni.

Seque, e finisce la sinfonia.

GIOV. *DE' merti eguali in segno*
Canginsi i Caualier sù l'alto choro
In influssi Celesti, e in stelle d'oro.
Quei, che i lochi de' Re tennero in campo,
Mutin sù l'aureo Regno

Calàno in tanto più nuuole da' lati del teatro, e' i Re co' Caualieri sono trasferiti in Cielo.

In Fosforo, ed in Hespero il lor lampo.
E' Marte, e Febo con la pace alteri
Crescan' le stelle ai lucidi emisperi
E con lucida imago
D'aurei Gigli nel Ciel prendano imago.

VAL. *Io di Marte sù'l carro inuitto ascendo*

Monta nel carro di Marte.

VIR. *E di Febo sù'l carro io Chiaro splendo*

Monta sù'l carro di Febo.

HON. *O' come in Ciel si mira*
Bell' ordine di stelle,
E à gloria della Senna
Il Cielo arride, e l'vniuerso gira

Apparisce bellissimo Cielo tutto stellato

GIOV. *Delle superne sfere ogni volume*
Per formar Astri in raggi si consume

HON. *Della Discordia imbelle*
Io quì triomfi in tanto
E trà plauso è trà canto
Nel teatro formando inllustri giri
Il trionfo è il trofeo splenda è s'ammiri

DISC. *Forza è ch' iò sequa, mà nõ già ch' io ceda,*
Nè serua stà se ben di lor son preda.

VAL. *Oue Honore, Virtude, e Valor sia*
Gioue da l'alta via
Sue grazie pioue, è sù l'Eterno trono
Quante in noi son virtù stelle in lui sono.

Sparisce il Cielo stellato & apparischeno li tre Gigli Reali e si vanno à posare sopra la testa di Gioue.

VIR. *Di Gioue intorno al fronte,*
O' come delle stelle

I Gigli accolti veggio.

VAL. *Mira che forman lieti*
De Regnatori Gallici l'insegna
Ne cui sommi splendori
Hà Parigi i trofei, Senna gl' honori.

GIOV. *De Gigli l'honor piace*
E tempo fia, ch' in region si belle
Mia pompa anco saran Borbone stelle;
Questi sian vostri oggetti, e degne lodi
Sparganfi à questi fiori,
Dei pretiosi odori
Goda in tanto l'Olimpo, e per lor sia
In vsura ai mortali
L'innocente splendor, ch' io le comparto,
Godi tu Mondo, e godi
Sotto gl' Astri fatali,
E voi mentre qui splendano
Cedete eterne sfere i vostri lumi,
Che questi son della mia Reggia i Numi.

HON. *Sotto i Gigli felici il Mondo impari*
Arder sù l'ara mia,
Con deuoto desio fochi più chiari.

VIR. *Non arsero già mai*
Fumi d'ardor l'Arabiche pendici,
Come per vostro honore
Arderà riuerente anco il mio Core.

VAL.

VAL. *Fra l'immortali e Diue*
Immagini stellanti, io quì v'inchino
Serenißimi Gigli ei raggi in tanto
Sù queste altere riue
Saran scorta à i miei paßi,
Che ben seguir degg' io lume Diuino.

HON. *Lungi da quest' Arene,*
Sia la Discordia e questo Ciel felice
Pioua sul capo altrui nembi di bene
Sotto il beato Impero
Di quest' Anna immortale
Sospenda ogni fatale
Successo à danni altrui destin seuero;
A l' Etate crescente
Del tenero Monarca
Giri il Cielo innocente,
E stame adamantin filli la Parca:
Se pace ai propri affanni
Cerca il Mondo dolente il core afflitto
Brama di consolar ne le sue pene,
Volga il piede smarrito al Rege inuitto,
Che la sede Real tiene in Parigi,
Poi ch' sciolti nõ van Pace, e Luigi

CORE DI TVTTI *Oue Luigi regna in riccha face*
Con stelle di Virtù v' è Ciel di Pace.

E

Imprese, e Motti per le targhe di Apollo, e suoi Caualieri.

Apollo haurà per impresa vn Aria serena co'l motto OMNIA LVSTRAT.

Fosforo suo Logotenente haurà vna bombarda co'l motto impeto, e forza.

Squadra Bianca.	*Imprese e Motti.*
Boote	Vn' Orsa *Dispriezzo il ghiaccio.*
Pegaso	Vn' Cauallo alato *M'ergo alle stelle.*
Deltoto	Vn Triangolo △ *Sicuro dall' offese.*
Delfino	Vn Delfino *Tempeste apporto.*
Eridano	Vn gran Fiume *Emulo de' Mari.*
Ceto	Vna Balena *Fra tempeste sicura.*
Notio	Vn Pesce come tondo, ò storione *L'onda è mio scherzo.*
Hidro	Vn' Hidra *Nel morir rinasco.*
Cratere	Vn Porto *Da perigli assicuro.*
Hippopotamo	Vn Caual marino *Di rapine amico*

Squadra d'Oro.	*Impresse e Motti.*
Antinoo	Vna Rosa con spine *Beltà, che punge.*
Erittonio	Vna Sferza *Regge, e soggioga.*
Cefeo	Vna Corona d'oro *Degna del Cielo.*
Perseo	Vna scimitarra nuda *Splende, e ferisce.*
Cigno	Vn Cigno *Fulmini non temo.*
Hercole	Vna Claua *Terrore, e strage.*
Chirone	Vn Centauro *Di selue, e Muse amico.*
Arione	Vna Lira *Percossa risuona.*
Canopo	L'Acqua, ch'allide ad vn (scoglio *Spumeggia, eribbolle.*
Giulio	Vn' Aquila *Degna d'impero.*

Squadra Rossa.	*Impresse e Motti.*
Dragone	Vn Drago *Vigil Custode.*
Serpente	Vna Bocca di Vento *Inclino, ò frango.*
Orione	Vna Mazza ferrata *Scote, ed abbatte.*
Sirio	Vn gran Cane con occhi in focati di pelo ruffo e rosso *Domator di Belue.*

Procione	Vn Cane piccolo, e bello. *Fede, e custodia.*
Dasipo	Vn Lepre corrente *I Venti vguaglio.*
Faro	Vn Fanale acceso *Gli erranti affido.*
Corbo	Vn Coruo *Agli annuntij funesti.*
Lupo	Vn Lupo *Nell' insidie accorto.*
Forbante	Vna Fiamma *Arde, e consuma.*

Imprese, e Motti di Marte, & suoi Caualieri.

Marte haurà per impresa vn' Aria torbida co'l Motto OMNIA TERRET.

Il suo Logotenente Hespero haurà vn Fulmine co'l Motto, Pria ferisce, che tuoni.

Danno	Vn Incendio *Ogni durezza vincho.*
Spauento	Leon feroce *Con l'Aspetto atterra.*
Timore	Ceruo fugace *L'Aura mi scote.*
Sdegno	Vn' Orso fiero *Facile all' ire.*
Odio	Vn Cocodrillo *Insidio, ed vcido.*
Disprezzo	Vn Can grande à cui vn Piccielo abbaia *Minaccie non cura.*

Orgoglio	Naue con vela gonfia *Il tutto, è via.*
Tremore	Vna Canna *Piego, non cado.*
Ardire	Vn Cauallo, che vola *Oltre le nubi.*
Stratagemma	Vn Delfino, che conduce i Peſci alla rete *Fra danni mi ſaluo.*
Inganno	Vna Rete teſa *Prende chi vaga.*
Periglio	Vn Serpe tra fiori *Gl'incauti offendo.*
Caſo	Vn Mare *Oue regna Fortuna.*
Impeto	Vn Falcone, che cala *Rapace, ſe veloce.*
Furore	Nuuolo con grandine *Abatte, e tronca.*
Affanno	Vn Torchio *Premendo opprime.*
Conſiglio	Vn Aquila, che proua il figli al Sole *Con certa fede.*
Accorgimento	Vno ſpecchio *Auuertiſce, e conſiglia.*
Lutto	Vn Coruo *Di danni mi paſco.*
Soſpiro	Vna bocca di Vento *Spirando mi conſumo.*
Dolore	Vn grande Albero, che cade *Non ſenza ruina.*
Pianto	Vna pioggia *Da venti ſcoſſa.*

Sangue	Vna Cometa *Prodigio a' Grandi.*
Scherno	Alga al lido del Mare *Scossa non franta.*
Scorno	Alocco, ò Gufo *Scherno de gli altri.*
Stratio	Vn Toro afferrato da Masti- (no *Alfin sua preda.*
Strepito	Vn tamburro, o tromba *Benche lungi rissuona.*
Premio	Vna Corona di Lauro *A i forti.*
Foco	Vn Sole *Su gli altri hà regno.*
Lamento	La caduta altissima di fiume *Il Cielo assorda.*